I Santi devoti di Maria

COLLANA 2

SAN FILIPPO NERI E LA MADONNA

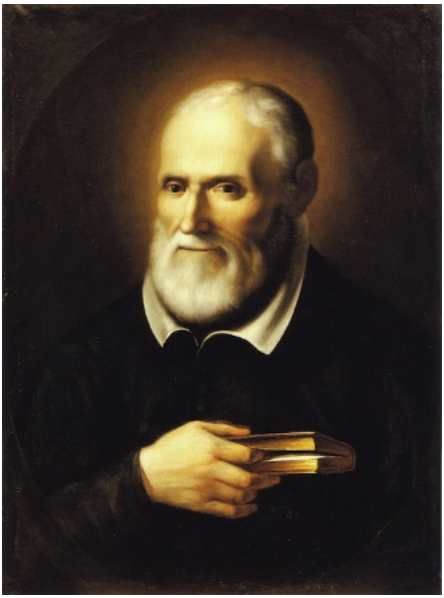
EDIZIONI KOLBE

2
San Filippo Neri e la Madonna

SAN FILIPPO NERI (1515 – 1595)

Santo fondatore della Congregazione dell'Oratorio riconosciuta papa Gregorio XIII nel 1575.

CENNI BIOGRAFICI



- **1515:** nasce il 21 luglio a Firenze da Francesco Neri e Lucrezia Soldi da Mosciano
- **1520:** muore la madre Lucrezia
- **1532- 33:** lascia la casa paterna e si reca a vivere presso lo zio Romolo Neri
- **1534- 35:** diventa a Roma precettore dei due figli di Galeotto del Caccia
- **1535:** inizia la sua attività caritativa con l'assistenza degli ammalati nell'ospedale "degli incurabili"
- **1544:** il giorno di Pentecoste ha una intensa esperienza mistica presso le catacombe di San Sebastiano
- **1548:** insieme al P. Persiano Rosa suo confessore, fonda la Confraternita della Santissima Trinità dei pellegrini e dei convalescenti
- **1550:** nel corso dell'Anno Santo. Filippo e la sua confraternita assistono circa cinquecento pellegrini al giorno
- **1551:** nel mese di marzo, riceve la tonsura, i quattro ordini minori e il suddiaconato
- **1551:** nel Sabato Santo viene ordinato diacono nella Basilica di San Giovanni in Laterano
- **1551:** il 23 maggio riceve l'ordinazione sacerdotale. Da quel momento lascia definitivamente la casa Caccia per alloggiare presso la sede della sua confraternita in San Girolamo della Carità
- **1554:** iniziano i vari incontri di meditazione e preghiera che daranno vita all'Oratorio
- **1557:** entrano a far parte dell'Oratorio il suo primo successore Cesare Baronio, il suo primo biografo Antonio Gallonio e alcuni altri discepoli
- **1559:** inizia la persecuzione di Filippo da parte del Cardinale Vicario Virgilio Rosario

- **1559:** il 22 maggio, morte del Cardinale Vicario e piena riabilitazione di Filippo da parte del Papa Paolo IV
- **1559:** lì 11 ottobre 1559 nuore Francesco Neri, padre di Filippo
- **1564:** Filippo diviene Rettore della chiesa di San Giovanni dei Fiorentini e Cesare Baronio viene ordinato sacerdote
- **1565:** Vengono dettate le prime regole della convivenza oratoriana
- **1575:** il 15 luglio, con la bolla Copiosus in misericordia, Gregorio XIII riconosce ufficialmente la congregazione di Filippo e gli assegna la chiesa di Santa Maria in Vallicella
- **1579:** Filippo fonda l'Oratorio di San Severino Marche
- **1586:** viene fondata la comunità dell'Oratorio di Napoli
- **1588:** Filippo si trasferisce alla Vallicella
- **1594-95:** Filippo sostiene apertamente il papa Clemente VIII nella dura controversia a seguito dell'ascesa al trono di Francia di Enrico IV, dichiarando per sé e per i suoi piena e perpetua fedeltà al Papa
- **1595:** alle due del mattino nella notte tra il 25 e 26 maggio 1595 muore circondato dai suoi
- **1595:** il 2 agosto viene aperto il processo di canonizzazione
- **1602:** il 24 maggio, il corpo di Filippo è solennemente traslato nella cappella edificata appositamente alla Vallicella
- **1615:** il 25 maggio viene proclamato beato da Paolo V
- **1622:** il 12 marzo viene canonizzato da Gregorio XV

SAN FILIPPO NERI E LA MADONNA

San Filippo Neri nutrì fin da piccolo una tenera devozione per la Madonna, chiamandola con semplicità "La Mamma mia", "Il mio amore", "La mia consolazione". Fu chiamato "Il santo della gioia" e "L'apostolo di Roma".

Un fuoco nel cuore

Trasferitosi a Roma ventenne vi rimase fino alla morte, avvenuta nel 1595. Presso le catacombe di San Sebastiano, nella Pentecoste del 1544, ebbe un'esperienza mistica che segnò la sua vita per sempre: lo Spinto Santo gli si presentò come un globo di fuoco che gli penetrò nel cuore fino a spezzargli due costole. Filippo si donò a Dio, occupandosi con zelo di educare i giovani di ogni estrazione sociale; di accogliere i pellegrini che andavano numerosi a Roma e di curare i tanti malati abbandonati a se stessi, in un momento di profondo rinnovamento e riforma della Chiesa romana. Divenuto sacerdote, fondò l'Oratorio secolare - che anticipò gli oratori attuali - dove molti accorrevano per ricevere assistenza e formazione spirituale. I suoi consigli e i suoi

modi semplici e umani quali il gioco, il canto e la musica, trascinavano i fedeli verso la santità. Conobbe tra gli altri Camillo de Lelllis, Ignazio di Loyola e Carlo Borromeo, il quale gli amministrò gli ultimi sacramenti prima di spirare tra le sue braccia. Filippo invitava i bambini a venerare la Madonna con piccoli atti quotidiani di affetto e devozione Egli stesso ebbe ripetute visioni nelle quali conversava con la Madre di Dio. Diceva tutti: "Siate devoti della Madonna, figli miei, siate devoti di Maria, non vi è mezzo più potente per ottenere grazie da Dio che la Madonna". Gli ultimi anni di vita furono accompagnati da terribili malattie, guarigioni e ricadute che accettò sempre con umiltà e spinto gioioso ripetendo spesso: "Come Tu sai e Tu vuoi, cosi fa' con me, o Signore". In uno di questi momenti più difficili gli apparve la Madonna per confortarlo. San Giovanni Paolo II lo cita esplicitamente, unico tra i santi, nella Bolla di indizione del Grande Giubileo del 2000.

Lo strano affresco

Filippo amava ripetere giaculatorie alla Madonna e insegnava a recitarle sotto forma di Rosario. "Madonna benedetta, fammi la grazia che mi ricordi sempre della tua Verginità", diceva. Papa Francesco ne sottolinea proprio questa caratteristica: "Fu predicatore tanto parco di parole da ridursi a poche frasi quando lo coglieva la commozione". Nel 1575 Papa Gregorio XIII affidò a Filippo e ai suoi preti la piccola e fatiscente chiesa di Santa Maria in Vallicella, nella quale il santo trascorse gli ultimi dodici anni della sua vita. Qui viene conservata un'immagine miracolosa della Madonna: un affresco trecentesco che nel 1535, colpito con un sasso, sanguinò. Sulla volta è possibile ancora ammirare un affresco di una visione avuta dal santo nel 1576, nel corso della costruzione della .chiesa: gli apparve la Madonna che sorreggeva una trave pericolante sopra la cappella nella quale

erano conservati, durante i lavori, il Santissimo Sacramento e l'immagine miracolosa della "Madonna Vallicelliana".
La chiesa di San Filippo, a Camerino, costruita dai monaci oratoriani nel 1733 è in stile barocco e ha un'unica navata e due cappelle laterali. Nella cappella laterale destra, contornata da un trionfo di stucchi, cè la pala d'altare Apparizione della Vergine a San Filippo Neri di Giambattista Tiepolo che è l'unica opera di questo pittore veneto conservata nell'Italia Centrale. Dal Palazzo Arcivescovile, dove era provvisoriamente conservata, è stata riportata nella cappella - dov'era destinata fin dal suo arrivo a Camerino - in seguito alla riapertura della chiesa di San Filippo, dopo i restauri dei rovinosi crolli dovuti al sisma del 1997. Con la scossa di terremoto di magnitudo 6,5, domenica 30 ottobre 2016 alle ore 7:41, parte del tetto della chiesa è venuto giù di colpo e il dipinto potrebbe essere perduto. Per un soffio la pala di Tiepolo fu salvata dall'alluvione di Firenze del 4 novembre 1966, perché in quel momento si trovava nel locali del gabinetto di restauro degli Uffizi e fu trasferirla in fretta al piano ammezzato, salvandola così dal fango dell'Arno.
La Vergine appare improvvisamente a San Filippo Neri, mentre è intento a leggere, vestito dei suoi più solenni abiti sacerdotali. Il Santo lascia cadere a terra il libro e ammira la Madonna che ha in braccio il Bambino, e siede sopra una nuvola sostenuta da angeli. Il dipinto è fastoso ma equilibrato, ricca e particolareggiata è la veste del Santo e la Madonna ha una dolcissima espressione.
La pala, che appartiene allo stesso periodo della Madonna con le Sante Caterina, Rosa col Bambino e Agnese, ha una struttura compositiva morbida e armonica, al contrario della complessa cornice di contorno, realizzata con quattro colonne bianche laterali che sorreggono una trabeazione mistilinea, illuminata da dorature e con al centro lo splendore della colomba dello Spirito Santo. La cappella laterale è un tripudio di decorazioni delicate, bianche e dorate.

San Filippo miracolato dalla Madonna

Uno dei santi innamorati perdutamente della Vergine Maria fu San Filippo Neri. Egli non aveva altro nome per chiamare la Madonna che quello di Madre o meglio, di Mamma.
Quando pronunziava quel nome adorabile i suoi occhi scintillavano luce di cielo. Negli ultimi anni della sua vita san Filippo ebbe una malattia terribile: venne sorpreso da acuti e tremendi dolori in tutto il corpo e specie nelle ossa, che in pochi giorni lo ridussero con un debolissimo filo di vita. I Medici si stringevano nelle spalle , scrollavano la testa e dichiaravano di non saper

comprendere la misteriosa e terribile malattia. Il Santo giaceva su un misero letto, aspettando la morte di giorno in giorno, anzi di ora in ora. Un mattino i medici lo trovarono alzato di un palmo dal letto con tutto il corpo, con le braccia protese, quasi volesse afferrare qualcosa. Ma questo non era tutto. San Filippo gridava con voce commossa per la gioia: " Madonna mia! Mamma mia bella! ". Intanto ricadde sul letto e fece silenzio. I Medici vollero rimproverarlo dicendo che non stava bene affannarsi tanto e dimenarsi in quel modo sul letto, perché rischiava la vita. "Ma come – rispose animatissimo Filippo – Non avete voi veduto la Madonna che è venuta a sanarmi? " Risposero i medici: "Filippo se tu non lasci queste fantasie , noi non verremo più a visitarti" - Replicò San Filippo: "Ed io non vi voglio più, perché sono guarito perfettamente per mano della mia Mamma del cielo".

Dicendo questo miracolosamente si alzò dal letto, totalmente e immediatamente guarito. I medici rimasero sbalorditi e confusi e uscirono per tutta Roma spargendo la notizia del gran miracolo. San Filippo Neri chiamava La Vergin Immacolata col nome di Mamma; questa Madre ha la potenza di guarirci da ogni infermità nel corpo e nell'anima.

MASSIME E RICORDI DI SAN FILIPPO NERI

Di san Filippo oggi abbiamo una trentina di lettere, alcuni scritti occasionali e tre sonetti, di cui due sono di dubbia attribuzione ma, senza togliere alcun valore spirituale e storico a questi importanti documenti, sono le sue massime e ricordi ad essere diventate, per così dire, le portavoci di san Filippo e dell'essenza della spiritualità oratoriana. Raccolte da testimonianze dirette dei suoi primi discepoli durante conversazioni e discorsi, le massime e i ricordi di san Filippo compensano l'esiguità dei suoi scritti e portano il lettore a comprendere meglio l'origine e i fondamenti dell'Oratorio. * * *

L'amore di Dio

- Chi vuole altra cosa che non sia Cristo, non sa quello che si voglia. Chi dimanda altra cosa che non sia Cristo, non sa quello che dimanda. Chi opera e non per Cristo, non sa quello che si faccia.

- L'anima che si dà tutta a Dio, è tutta di Dio.

- Quanto amore si pone nelle creature, tanto se ne toglie a Dio.

- All'acquisto dell'amor di Dio non c'è più vera e più breve strada che staccarsi dall'amore delle cose del mondo ancor piccole e di poco momento e dall'amor di se stesso, amando in noi più il volere e servizio di Dio, che la nostra soddisfazione evolere.

- Come mai è possibile che un uomo il quale crede in Dio, possa amare altra cosa che Dio?

- La grandezza dell'amor di Dio si riconosce dalla grandezza del desiderio che l'uomo ha di patire per amor suo.

- A chi veramente ama Dio non può avvenire cosa di più gran dispiacere quanto non aver occasione di patire per Lui.
- Ad uno il quale ama veramente il Signore non è cosa più grave, né più molesta quanto la vita.

- I veri servi di Dio hanno la vita in pazienza e la morte in desiderio.
- Un'anima veramente innamorata di Dio viene a tale che bisogna che dica: Signore, lasciatemi dormire: Signore, lasciatemi stare.

Presenza in Dio e confidenza in Lui

- Spesso esortava i suoi figli spirituali che pensassero di aver sempre Dio davanti agli occhi.

- Chi non sale spesso in vita col pensiero in Cielo, pericola grandemente di non salirvi dopo morte.

- Paradiso! Paradiso! era il grido col quale calpestava ogni grandezza umana.

- Buttatevi in Dio, buttatevi in Dio, e sappiate che se vorrà qualche cosa da voi, vi farà buoni in tutto quello in cui vorrà adoperarvi.

- Bisogna avere grande fiducia in Dio, il quale è quello che è stato sempre: e non bisogna sgomentarsi per cosa accada in contrario.

Desiderio di Perfezione

- Non è tempo di dormire, perché il Paradiso non è fatto pei poltroni.

- Bisogna desiderare di far cose grandi per servizio di Dio, e non accontentarsi di una bontà mediocre, ma aver desiderio (se fosse possibile) di passare in santità ed in amore anche S. Pietro e S. Paolo: la qual cosa, benché l'uomo non sia per conseguire, si deve con tutto ciò desiderare, per fare almeno col desiderio quello che non possiamo colle opere.

- Non è superbia il desiderare di passare in santità qualsivoglia Santo: perché il desiderare d'essere santo è desiderio di voler amare ed onorare Dio sopra tutte le cose: e questo desiderio, se si potesse, si dovrebbe stendere in infinito, perché Dio è degno d'infinito onore.

- La santità sta tutta in tre dita di spazio, e si toccava la fronte, cioè nel mortificare la razionale, contrastando cioè a se stesso, all'amore proprio, al proprio giudizio.

- La perfezione non consiste nelle cose esteriori, come in piangere ed altre cose simili, e le lacrime non sono segno che l'uomo sia in grazia di Dio.

- Parlando il Santo di spirito e della perfezione diceva: Ubbidienza, Umiltà, Distacco!

La Preghiera

- L'uomo che non fa orazione è un animale senza ragione.

- Il nemico della nostra salute di nessuna cosa più si contrista, e nessuna cosa cerca più impedire che l'orazione.

- Non vi è cosa migliore per l'uomo che l'orazione, e senza di essa non si può durar molto nella vita dello spirito.

- Per fare buona orazione deve l'anima prima profondissimamente umiliarsi e conoscersi indegna di stare innanzi a tanta maestà, qual è la maestà di Dio, e mostrare a Dio il suo bisogno e la sua impotenza, ed umiliata gettarsi in Dio, che Dio le insegnerà a fare orazione.

- La vera preparazione all'orazione è l'esercitarsi nella mortificazione: perché il volersi dare alla orazione senza questa è come se un uccello avesse voluto incominciar a volare prima di metter le penne.

- Ai giovani diceva: Non vi caricate di troppe devozioni, ma intraprendetene poche, e perseverate in esse. Non tante devozioni, ma tanta devozione.

L'Umiltà

- Figliuoli, siate umili, state bassi: siate umili, state bassi.

- Umiliate voi stessi sempre, e abbassatevi negli occhi vostri e degli altri, acciò possiate diventar grandi negli occhi di Dio.

- Dio sempre ha ricercato nei cuori degli uomini lo spirito d'umiltà, e un sentir basso di sè. Non vi è cosa che più dispiaccia a Dio che l'essere gonfiato della propria stima.

- Non basta solamente onorare i superiori, ma ancora si devono onorare gli eguali e gli inferiori, e cercare di essere il primo ad onorare.

- Per fuggire ogni pericolo di vanagloria voleva il Santo che alcune devozioni particolari si facessero in camera, ed esortava che si fuggisse ogni singolarità. A proposito della vanagloria diceva: Vi sono tre sorta di vanagloria. La prima è Padrona e si ha quando questa va innanzi all'opera e l'opera si fa per il fine della vanagloria. La seconda è la Compagna e si ha quando l'uomo non fa l'opera per fine di vanagloria, ma nel farla sente compiacenza. La terza è Serva e si ha quando nel far l'opera sorge la vanagloria, ma la persona subito la reprime.

- Fuggiva con tutta la forza ogni sorta di dignità: Figliuoli miei, prendete in bene le mie parole, piuttosto pregherei Iddio che mi mandasse la morte, anzi una saetta, che il pensiero di simili dignità. Desidero bene lo spirito e la virtù dei Cardinali e dei Papi, ma non già le grandezze loro.

La Mortificazione

- Figliuoli, umiliate la mente, soggettate il giudizio.

- Tutta l'importanza della vita cristiana consiste nel mortificare la razionale.

- Molto più giova mortificare una propria passione per piccola che sia, che molte astinenze, digiuni e discipline.

- Quando gli capitava qualche persona che avesse fama di santità, era solito provarla con mortificazioni spirituali e se la trovava mortificata e umile, ne teneva conto, altrimenti l'aveva per sospetta, dicendo: Ove non è gran mortificazione, non può esservi gran santità.

- Le mortificazioni esteriori aiutano grandemente all'acquisto della mortificazione interiore e delle altre virtù.

L'Obbedienza

- L'obbedienza buona è quando si ubbidisce senza discorso e si tiene per certo quello che è comandato è la miglior cosa che si possa fare.

- L'obbedienza è il vero olocausto che si sacrifica a Dio sull'altare del nostro cuore, e bisogna sforzarci d'obbedire anche nelle cose piccole, e che paiono di niun momento, poiché in questo modo la persona si rende facile ad essere obbediente nelle cose maggiori.

- E' meglio obbedire al sagrestano e al portinaio quando chiamano, che starsene in camera a fare orazione.
- A proposito di colui che comandava diceva: Chi vuol esser obbedito assai, comandi poco.

La Gioia Cristiana
- Figliuoli, state allegri, state allegri. Voglio che non facciate peccati, ma che siate allegri.
- Non voglio scrupoli, non voglio malinconie. Scrupoli e malinconie, lontani da casa mia.
- L'allegrezza cristiana interiore è un dono di Dio, derivato dalla buona coscienza, mercé il disprezzo delle cose terrene, unito con la contemplazione delle celesti...Si oppone alla nostra allegrezza il peccato; anzi, chi è servo del peccato non può neanche assaporarla: le si oppone principalmente l'ambizione: le è nemico il senso, e molto altresì la vanità e la detrazione. La nostra allegrezza corre gran pericolo e spesso si perde col trattare cose mondane, col consorzio degli ambiziosi, col diletto degli spettacoli.

- Ai giovani che facevano chiasso, a proposito di coloro che si lamentavano, diceva:
Lasciateli, miei cari, brontolare quanto vogliono. Voi seguitate il fatto vostro, e state allegramente, perché altro non voglio da voi se non che non facciate peccati. E quando doveva frenare l'irrequietezza dei ragazzi diceva: State fermi, e, sotto voce, se potete.

La Devozione a Maria
- Figliuoli miei, siate devoti della Madonna: siate devoti a Maria.

- Sappiate, figliuoli, e credete a me, che lo so: non vi è mezzo più potente ad ottenere le grazie da Dio che la Madonna Santissima.

- Chiamava Maria il mio amore, la mia consolazione, la mamma mia.

- La Madonna Santissima ama coloro che la chiamano Vergine e Madre di Dio, e che nominano innanzi a Lei il nome santissimo di Gesù, il quale ha forza d'intenerire il cuore.

La Confessione

- La confessione frequente de' peccati è cagione di gran bene all'anima nostra, perché la purifica, la risana e la ferma nel servizio di Dio.

- Nel confessarsi l'uomo si accusi prima de' peccati più gravi e de' quali ha maggior vergogna: perché così si viene a confondere più il demonio e cavar maggior frutto dalla confessione.

La Tentazione

- Le tentazioni del demonio, spirito superbissimo e tenebroso, non si vincono meglio che con l'umiltà del cuore, e col manifestare semplicemente e chiaramente senza coperta i peccati e le tentazioni al confessore.

- Contro le tentazioni di fede invitava a dire: credo, credo, oppure che si recitasse il Credo.

- La vera custodia della castità è l'umiltà: e però quando si sente la caduta di qualcuno, bisogna muoversi a compassione, e non a sdegno: perché il non aver pietà in simili casi, è segno manifesto di dover prestamente cadere.

- Ai giovani dava cinque brevi ricordi: fuggire le cattive compagnie, non nutrire delicatamente il corpo, aborrire l'ozio, fare orazione, frequentare i Sacramenti spesso, e particolarmente la Confessione.

GIACULATORIE DI SAN FILIPPO NERI

Questo Santo amava le preghiere brevi e ardenti, amava cioè le giaculatorie e insegnava a recitarle sotto forma di Rosario al posto del Padre Nostro e dell'Ave Maria.

Eccone una serie raccolta dalla sua viva voce:

¤ Dio mio, quando ti amerò con amore di figlio?
¤ Gesù mio, ti vorrei tanto amare.
¤ Gesù mio, non fidarti di me!
¤ Gesù mio, io te lo ripeto, se Tu non mi aiuti, non farò mai bene.
¤ Gesù mio, te l'ho detto, io non ti conosco.
¤ Signore mio, vorrei imparare la strada di andare in cielo.
¤ Io ti cerco e non ti trovo, Gesù mio, vieni Tu da me.
¤ Non ti conosco ancora, Gesù mio, perché io non ti cerco.
¤ Se io conoscessi Te, conoscerei anche me, Gesù mio.
¤ Madonna benedetta, fammi la grazia che mi ricordi sempre della tua Verginità.
¤ Che cosa potrei fare, Gesù mio, per farti piacere?
¤ Io non ti ho mai amato eppure, Gesù mio, vorrei tanto amarti.
¤ Se Tu non mi aiuti, Gesù mio, io cadrò.
¤ Signore, mi fanno violenza, rispondi Tu per me.
¤ Io ti vorrei amare, Gesù mio, ma non trovo la via.
¤ Se io facessi anche tutto il bene del mondo, che cosa conterebbe mai questo, Gesù Mio?
¤ Gesù, sii per me Gesù.
¤ Io non riuscirò mai ad amarti, Gesù mio, se Tu non m'aiuti.
¤ Gesù mio, io non voglio far altro, se non la tua santissima Volontà.
¤ Signore, se mi vuoi, tronca la via a tutti gli impedimenti.
¤ Gesù mio, io ti vorrei sempre servire, ma non trovo la via.
¤ Buon Gesù, accresci la mia fede.
¤ Io diffido di me stesso, Gesù mio, e confido solo in Te.
¤ Fammi la grazia, Gesù mio, perché non abbia da amarti per timore, ma per amore.
¤ Vergine e Madre!
¤ Non so più che fare e che dire, Gesù mio, se Tu non m'aiuti.
¤ Signore, non nascondermi il tuo Volto.
¤ Non ricordare, Signore, i miei peccati per la tua santissima Passione.

PREGHIERA A S. FILIPPO NERI

O mio caro santo Filippo io mi butto fra le tue braccia e per amore di Gesù, per amore di quell'amore che fece di te un eletto ed un santo, io ti supplico di pregare per me, affinchè come Egli ha condotto te al cielo, così a suo tempo conduca al cielo pure me. Tu hai provato le tribolazioni ed i periodi di questa vita; tu conoscesti bene quale conto si debba fare agli assalti del maligno, degli scherni del mondo e delle tentazioni della carne e del sangue. Tu apprendesti quanto sia debole l'umana natura, e quanto sia traditore il cuore umano e questo ti ha colmato di una simpatia e di una compassione così tenera che anche ora godi della gioia di una gloria ineffabile e di una ineffabile beatitudine, puoi, io lo so, dedicare a me un pensiero. Ricordati dunque di me, o mio caro san Filippo, ricordatene nonostante che io talvolta sembri dimenticarmi di te. Ottienimi tutte quelle cose che mi sono necessarie a perseverare nella grazia di Dio ed operare la mia salute eterna. Ottienimi mediante la tua potente intercessione, la forza necessaria a combattere una buona battaglia, a rendere testimonianza del mio Dio e della mia religione, in mezzo ai peccatori, la forza di reggere allorchè Satana vorrebbe schernirmi o forzarmi a fare qualche cosa di male, la forza di superare me stesso, di fare tutto il mio dovere e così poter andare esente da colpa nel giorno del giudizio. Vaso dello Spirito Santo, apostolo di Roma, santo dei tempi primitivi, prega per me.

COLLANA
2